

PIERA MARCHESOTTI

DI FEDERICA LUCCHINI

“I fiori hanno scandito le stagioni della mia vita”. Quando si desidera presentare una persona poliedrica con mille interessi che ama condividere, spesso non si sa da dove cominciare per dare quella colorazione particolare che la connota. Piera Marchesotti, per la verità, non ha bisogno di nessuna presentazione tanto è radicata nel tessuto sociale, ma conoscere più a fondo le tante vite che sa assaporare nella loro essenza costituisce una ricchezza per chi ascolta.

PIERA E I FIORI

C'è Piera Marchesotti insegnante, assessore comunale alla Cultura, organizzatrice di gite che non si scordano, realizzatrice di presepi e di addobbi floreali che lasciano entusiasti. Tutti nel segno della bellezza. Curioso sapere le origini di questa sua ricerca. È cresciuta in questo solco fin da piccola quando stava a contatto con la zia Gina, una donna molto semplice che curava l'orto e le galline, ma con un amore immenso per le piante inconsuete che la portava a rifornirsi dai migliori giardinieri con cui aveva rapporti stretti. Quel colpo d'occhio immediato per un fiore originale è rimasto addosso a Piera, accompagnato da una fantasia che non ha confini; basti pensare che da ben 53 anni addobba la chiesa di Voltorre. Attorno a questo impegno-piacere ci sono poi gli addobbi nuziali raffinati, preziosi, spesso nella loro semplicità. Ha un ricordo vivo che le piace mettere in evidenza tanto le ha dato soddisfazione potere realizzare una simile opera: in una chiesa di Belgirate dove le pareti sono tinteggiate di rosa e di azzurro, le decorazioni floreali sono state realizzate con i medesimi colori, giocando molto sulle composizioni ed ottenendo un risultato il cui ricordo ancora le scalda il cuore.

PIERA E I PRESEPI

“Il presepe è una pagina di Vangelo”, afferma Piera. E come tale, per lei, che allestisce la sacra rappresentazione da cinquanta anni nella chiesa di Voltorre e l'ha allestita per 18 anni nel lavatoio di Fignano, va preparato con attenzione, passione e tempo. Il suo lavoro, che vede la presenza preziosa di Pietro Aruano e Astrid Franzetti, è lungo, paziente, meticoloso e apprezzato dai tanti visitatori che ogni anno vengono ad ammirare quella che oramai è una consolidata tradizione di bellezza e di fede. Può essere paragonato a un parto. Anzi! Cominciava il Natale dell'anno prima, quando, magari, entrava nel lavatoio a sistemare qualche particolare del presepe e con gli occhi che le luccicavano diceva che ha già pensato al prossimo. Nei mesi successivi la sua testa macinava idee su idee, consapevole com'era, con la sua esperienza, che ogni particolare può assumere una valenza simbolica. “Il mio presepio nasce anche da una frase che sento. Poi comincio a costruirci attorno il progetto”, affermava. Progetto che sedimentava, si evolveva, accompagnato dalla passione per le piante. Piera, signora dei presepi,

conserva quaderni preziosi: contengono i commenti dei visitatori del presepe di Fignano. Tanti, scritti con grafie diverse, chi in corsivo, chi in stampato maiuscolo, offrono tutti una lettura arricchente e stimolante. “C'è sempre un filo conduttore che li lega e allora capisco che il mio messaggio è arrivato -conclude- Per me, è la più grande soddisfazione”.

PIERA E LA SCUOLA

Piera è stata vicina ai Sinti. “Ma cosa c'entra con la sua attività di insegnante?” si potrebbe obiettare. C'entra nella misura in cui la si vuole presentare non nel modo classico, della brava maestra, che sa guardare dentro l'anima degli alunni, in particolare quelli che hanno maggiori difficoltà. Questo è assodato. Lei ha sempre cercato strade originali con quel desiderio di aprire sempre porte nuove. Era una scuola rurale quella di Voltorre quando arrivò ad insegnarvi. Aveva una collega, Angela Maria Savoia, che aveva una visione d'avanguardia. Fu importante per la sua formazione al punto che, quando lei decise di raggiungere i Sinti, Piera spesso la andò a trovare. “Li ho conosciuti in maniera diversa da quello che si dice di loro – spiega – Ho visto il loro rispetto nei confronti degli anziani, l'amore nei confronti dei bambini, il guscio protettivo dove loro stavano bene”. Scrisse in italiano una poesia sulla sua esperienza nella loro rivista «Lacio drom» (Buon viaggio). Si limita a raccontare solo un episodio dei molti che l'hanno vista protagonista, anche osando, per far vivere agli alunni esperienze difficili da dimenticare. Per Natale un anno decise di far lanciare palloncini augurali, quando ancora questa moda non vigeva. Uno finì in una vigna a Stradella nell'Oltrepò pavese. Il viticoltore rispose in modo entusiasta a questa novità e li invitò. Ben tre pullman partirono da Voltorre con l'accompagnamento dei genitori, quando le gite non erano ancora di uso comune. E nacque un'amicizia. Tanti bambini con difficoltà confluivano a Voltorre: “Certe incontri mi hanno insegnato che non c'è nessuno che prova gioia ad essere violento. E dentro di noi c'è un mondo da scoprire e portare a galla nella sua bellezza”.

PIERA E LA VITA AMMINISTRATIVA

Nell'amministrazione comunale di Giovanni Alberio, Piera ha vissuto questa esperienza nel modo che le era congeniale: rendendo viva la Cultura e offrendo opportunità a piene mani ai gaviratesi. Mostre, incontri, concerti, gite organizzate con entusiasmo e in stretto rapporto con la bibliotecaria, Letizia Antonello. Quelle “mitiche” gite, continuate con l'associazione “Amici di Fignano” per poter finanziare il presepe, hanno costituito per coloro che divennero affezionati momenti di gioia conviviale, di fronte ad opere d'arte di grande pregio.

Tutte queste esperienze hanno costruito amicizie “che non si cancellano”, sottolinea lei. In primis, quella con don Francesco Rocchi, già parroco di Voltorre. La creatività per Piera non finisce mai: ora si dedica all'addobbo floreale di carriole. Al solito, ecco l'originale!



Piera Marchesotti